

terità». Per riprendere una immagine già usata, se io nascessi con la coscienza attuale dei miei anni, e spalancassi per il primo istante gli occhi, la presenza della realtà si paleserebbe come presenza di «altro» da me.

«Lo stupore religioso è altra cosa dalla *meraviglia* dalla quale secondo Platone e Aristotele nasce la filosofia. [...] Quando l'*Alterità* emerge nel mondo e in lui, l'uomo non è tratto a problematizzare, ma a venerare, a de-precare, a in-vocare, a contemplare. [...] Questo resta fermo, che essa è appunto il diverso [da sé] ed il meta[=oltre]naturale.»³

La dipendenza originale dell'uomo è ben indicata nella Bibbia, nel drammatico dialogo («duello») tra Dio e Giobbe, dopo che questi s'era abbandonato al lamento ribelle. Per due capitoli Dio incalza con le sue domande radicali e pare di vedere Giobbe fisicamente rimpicciolire, come volesse scomparire di fronte all'impossibilità di una sua risposta.

«Il Signore rispose a Giobbe di mezzo al turbine:
Chi è costui che oscura il consiglio
con parole insipienti?
Cingiti i fianchi come un prode,
io t'interrogherò e tu mi istruirai.
Dov'eri tu quand'io ponevo le fondamenta della terra?
Dillo, se hai tanta intelligenza!
Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai,
o chi ha teso su di essa la misura?
Dove sono fissate le sue basi
o chi ha posto la sua pietra angolare,
mentre gioivano in coro le stelle del mattino?
[...]
Il censore vorrà ancora contendere
con l'Onnipotente?»⁴

³ Cfr. A. Caracciolo, *La religione come struttura e come modo autonomo della conoscenza*, Marietti, Milano 1965, p. 24.

⁴ Gb 38, 1-7, 40, 2.